

WELFARE. L'Inps ha comunicato alla Regione il blocco di una misura simile alla cassa integrazione straordinaria, che viene adottata a favore dei lavoratori già licenziati

Sicilia, stop agli assegni di mobilità in deroga

➤ Riguarda i lavoratori che hanno già usufruito dei normali ammortizzatori sociali: per la Cgil sono circa 30 mila disoccupati

Doccia fredda per i lavoratori di agricoltura e industria. Un decreto di agosto dice che la mobilità in deroga non può essere riconosciuta ai lavoratori che hanno già fruito di una serie di altri aiuti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Alla Regione la comunicazione è arrivata ieri e ha avuto l'effetto di un terremoto. L'Inps ha comunicato che bisogna bloccare la mobilità in deroga per tutti i lavoratori che hanno già usufruito dei normali ammortizzatori sociali: secondo le stime della Cgil, perderebbero l'assegno molti degli attuali 30 mila disoccupati del settore industria e dell'agricoltura.

Vicenda complicata che si muove nel labirinto delle norme sul welfare. La mobilità in deroga è una sorta di cassa integrazione straordinaria che viene erogata ai lavoratori già licenziati. Il normale processo di uscita dalle aziende in crisi prevede - spiega Michele Pagliaro della Cgil - che dopo il licenziamento scatti la normale cassa integrazione e superati i due anni si passi a un periodo di mobilità in deroga che, a seconda delle risorse messe a disposizione da Stato e Regione, può variare da 12 a 24 o 36 mesi.

Ed è qui che il meccanismo si è rotto. Un decreto interministeriale Lavoro-Economia di agosto dice che la mobilità in deroga non può essere riconosciuta ai lavoratori che hanno già fruito di mobilità ordinaria, dell'indennità di disoccupazione Aspi e della mini Aspi e della disoccupazione agricola con requisiti ordinari e straordinari. «In Sicilia - prosegue l'analisi di Pagliaro - sono almeno trentamila le persone che sono usci-



Una recente protesta per il lavoro a Palermo

te da ammortizzatori ordinari per passare a quelli in deroga. E di questi, la maggior parte ora perderà qualsiasi forma di assistenza. Una bomba sociale pronta a esplodere.

I settori più colpiti - sempre secondo la ricostruzione della Cgil - sarebbero industria e agricoltura: in questa situazione ci sarebbero gli ex operai Fiat e i colleghi dell'indotto così come i metalmeccanici della Keller. Mentre non sarebbero colpiti dal taglio i lavoratori dei settori commercio e artigianato.

In realtà alla Regione un esame dell'emergenza è in corso proprio da ieri pomeriggio: «In mattinata - spiega Anna Rosa Corsello, dirigente dell'Assessorato al Lavoro - è arrivata la comunicazione dell'Inps che ci impone di non emettere più decreti

con cui autorizziamo la mobilità in deroga. Dobbiamo fermarci. E stiamo facendo un monitoraggio per capire quante persone perderanno gli ammortizzatori sociali in deroga». Anche perché, sempre secondo la lettura della Cgil, bisognerebbe revocare anche tutte le autorizzazioni alla mobilità in deroga emesse fra il 3 agosto e ieri per lavoratori che hanno già usufruito di altri ammortizzatori.

La Cgil chiede al governo Crocetta «di intervenire immediatamente per evitare che questa situazione metta a rischio la coesione sociale». E anche per Claudio Barone della Uil «stiamo andando incontro alla macelleria sociale. Il governo Renzi continua a parlare di tutele crescenti per i lavoratori e a procedere senza un confronto con le organizzazioni sin-

dacali, non rendendosi conto del disastro che le sue azioni stanno provocando».

L'assessore Bruno Caruso ha annunciato nei giorni scorsi che il governo tenterà di ottenere da Roma un aiuto per far fronte alle emergenze che stanno scoppiando sul fronte degli ammortizzatori sociali. Lo stesso decreto interministeriale aveva già bloccato la cassa integrazione per i lavoratori in esubero degli enti di formazione professionale. E subito si è aperta l'emergenza per circa 4 mila persone. Il problema è anche in questo caso generato dalla carenza di risorse: la Regione ha appena ottenuto dallo Stato altri 38 milioni per gli ammortizzatori sociali ma la richiesta iniziale, e dunque il fabbisogno stimato, era di 200 milioni.